

**NUOVI MATERIALI 1 LA TECNOLOGIA DELLA LOMBARDA BIFIRE**

## Barriera termica in una sottileta

«A pochi mesi dal lancio ufficiale, siamo letteralmente presi d'assalto», ammette con comprensibile soddisfazione Alfredo Varini, direttore generale di Bifire, alla conquista del mercato, per ora solo italiano, con Vacunanex, un brevetto rivoluzionario in materia di termoisolamento. L'azienda di Desio, in provincia di Monza e Brianza, 35 dipendenti fissi più una ventina di risorse flessibili e circa 10 milioni di fatturato, è attiva nel settore da molti anni, con la doppia specializzazione, realmente sinergica, in quanto basata sugli stessi materiali, nei prodotti per l'edilizia destinati alla protezione dal fuoco e in quelli impiegati nell'isolamento termico ad alte temperature. «La novità su cui stiamo investendo molto è Vacunanex, un pannello di nuova generazione che utilizza la silice microporosa lavorata



**Alfredo Varini,**  
 dg Bifire. **Sopra,**  
 il Vacunanex



con le nanotecnologie: le particelle sferiche hanno punti di contatto nanometrici e sviluppano quindi una conduttività termica, per contatto, estremamente ridotta. Il pannello realizzato con questo materiale offre in pratica gli stessi vantaggi

in un sesto dello spessore del prodotto tradizionale. Inoltre, è molto sicuro (il core-material è totalmente incombustibile) e ha un impatto ambientale minimo, sia perché la sua produzione richiede un dispendio energetico davvero limitato sia perché è riciclabile al 100%. La soluzione presenta parecchi vantaggi se si deve riqualificare termicamente un appartamento o un intero edificio e non è possibile agire all'esterno. «Il **Vacunanex** isola molto di più e quindi sono sufficienti spessori molto inferiori (10 millimetri) per ottenere lo stesso risultato in termini di comfort abitativo». Prodotto interamente a Desio in pannelli rivestiti da un foglio color alluminio, gradevole all'aspetto, il nuovo isolante ha un costo paragonabile a quello del gres porcellanato. Rivolto inizialmente al mercato interno, è potenzialmente molto appetibile anche per l'estero (dove Bifire esporta già il 40% della produzione, soprattutto in Germania e Spagna) e per altri ambiti, come per esempio la produzione dei frigoriferi. «La conoscenza dei sistemi costruttivi locali è fondamentale per aggredire un determinato mercato e la nostra azienda, che è sana e ha mantenuto i margini di profitto anche in tempi di crisi, preferisce procedere con la giusta ponderazione», conclude Varini. «Intanto continuiamo a investire in ricerca».

*Paolo Crespi*